Le prime risultanze delle indagini sugli attentati

La linea del Sempione è stata sabotata con esplosivo tedesco e congegni austriaci

Consegnata all'ambasciatore austriaco la nota di protesta italiana per gli atti terroristici dei giorni scorsi

(Continuazione dalla 1. pagina)

roviario di Milano dove quarantotto ore fa una serie di attentati ha danneggiato a più riprese le linee ferroviarie che collegano il nord-Italia alla Svizzera. Le linee sono sorvegliate da pattuglie di carabinieri e di polizia ferroviaria, spesso dotata di cani poliziotto. La situazione è ormai normale su tutte le linee. In seguito alle prime indagini nella zona di Varzo, una trentina di persone sono state fermate e poi rilasciate. Il congegno esplosivo collocato lungo questa linea che è quella del Sempione è risultato collegato a 32 tubi di gelatina di 150 grammi ciascuno. L'ordigno è di fabbricazione tedesca, il congegno a orologeria di fabbricazione austriaca.

L'impressione però in tutta la zona per questo improvviso estendersi dell'attività terroristica dei cosidetti «Combattenti per la libertà del Sud Tirolo» è vivissima. La domanda che ci si pone è sopratutto questa: perchè questa volta la offensiva è stata portata fuori dalla provincia di Bolzano ed estesa a zone che con l'Alto Adige nulla hanno a che fare? Le ragioni possono essere diverse. In primo luogo chi dà corso ad «una lotta lunga e sanguinosa», che «dovrebbe diffondersi come un incendio» (è con queste testuali parole che il capo dei democristiani di Innsbruck, Oberhammer, ha definito l'attività dei terroristi) va a cercarsi gli obiettivi dove vuole e dove gli fa comodo: il bersaglio è dappertutto. In secondo luogo ci sono i motivi immediati: l'esigenza di non arrischiare l'arresto degli attentatori e la scoperta delle fila dell'organizzazione operando in una zona oggi intensamente vigilata come l'Alto Adige; l'eventuale proposito di colpire su larga scala il turismo italiano impedendo l'afflusso dei turisti tedeschi attraverso le loro abituali vie di accesso al nostro paese; la necessità di non irritare oltre misura gli albergatori altoatesini, quasi tutti di lingua tedesca, che hanno già subito — a causa degli attentati — danni gravissimi (una stima approssimativa li fa ascendere a circa 14 miliardi di lire)

Così, mentre Fanfani si preparava forse a dare per pacificato l'Alto Adige sulla base dei rapporti di Scelba e mentre Magnago, dalla tribuna del Consiglio provinciale di Bolzano invitava stampa ed autorità governative a minimizzare la drammaticità della situazione altoatesina, gli attentati si sono estesi alle vallate veronesi, piemontesi e lombarde.

Dei nuovi provvedimenti adottati, quello che impone dalle ore 18 di ieri, ai cittadini austriaci che valicano la frontiera, d'essere non solo muniti di passaporto, ma anche d'uno speciale visto di transito, appare per lo meno il più clamoroso.

La prescrizione dei visti sui passaporti austriaci per l'ingresso in Italia hanno provocato affollamento e disordine nelle sedi consolari italiane di Vienna, Klagenfurt, Innsbruck ecc., che a causa delle ferie si sono trovate anche sguarnite di personale. Al valico del Brennero, ieri pomeriggio, fino alle ore 18, l'afflusso dei turisti è stato notevolissimo. Ciascuno ha cercato di profittare della «immunità» concessa fino allo scadere dell'ora stabilita.

La situazione creatasi dopo la nuova ondata di atti terroristici avrà una ripercussione anche in Parlamento. I compagni socialisti on. Albarello, Ballardini ed altri hanno presentato infatti un'interrogazione alla Camera, rivolta al ministro degli Interni, per «conoscere le risultanze delle indagini disposte per scoprire gli autori degli attentati terroristici che hanno avuto luogo in Alto Adige; per sapere se al ministro risulti che l'impunità di detti attentatori stia diffondendo un vivo senso di preoccupazione per la fin qui dimostrata insufficienza della polizia, specie alla luce dei nuovi avvenimenti, tra i quali spicca per il suo significato ammonitore l'attentato alla linea ferroviaria del Brennero». Nella interrogazione si chiede inoltre se «non sia giunta l'ora per il governo di denunciare apertamente le connivenze dei terroristi con i pangermanisti revanscisti di Bonn.

Sullo stesso problema, sempre nella giornata di ieri, conversando con i giornalisti a Montecitorio, ha rilasciato una dichiarazione anche l'on. Gaetano Martino, capo della nostra delegazione all'Onu. Egli ha detto: «A proposito dell'Alto Adige ritengo che sia giunto il momento di un ricorso al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite contro l'Austria, che direttamente o indirettamente è responsabile degli attentati terroristici che introducono motivi di grave turbamento nella situazione internazionale e di minaccia alla pace».

A questo punto occorre osservare che la dichiarazione dell'on. Martino appare in singolare contraddizione con la posizione del governo. Il quale ha sempre negato che l'Onu fosse la sede adatta ad una discussione sul problema altoatesino, sostenendo che l'istanza internazionale competente per la questione era l'Alta Corte di giustizia dell'Aja.

Si presume che il presidente del Consiglio nel discorso che pronuncerà oggi pomeriggio alla Camera, a conclusione del dibattito sulla fiducia al governo, parli anche dell'Alto Adige per illustrare la posizione italiana e le decisioni adottate in seguito al rincrudirsi degli atti terroristici. La nota di protesta italiana, il cui invio è stato deliberato ieri l'altro nel corso di una riunione interministeriale svoltasi a Palazzo Chigi, è stata consegnata all'ambasciatore austriaco a Roma.

In attesa della risposta austriaca sarà tenuta in sospeso la nota che il governo italiano aveva deciso di inviare nella scorsa settimana a Vienna, in risposta alla proposta di Vienna di chiedere all'Onu l'invio di una commissione di inchiesta per l'Alto Adige. Da parte del governo italiano era già stato deciso di non considerare chiuso il negoziato bilaterale. Si apprende anche che una seconda nota italiana di protesta che, per quanto riguarda il suo inoltro, precederà la prima, sarà inviata a Vienna Essa si riferisce a dichiarazioni fatte, nei giorni scorsi, da personalità austriache, ed in particolare dall'ex-sottosegretario agli Esteri Gschnitzer che non possono non essere considerate come un incoraggiamento agli atti terroristici. Il 26 giugno scorso, nel corso di una adunata popolare a Innsbruck, Gschnitzer, membro della delegazione austriaca a Zurigo, arringò ad una folla di nazisti esaltando la «moralità della violenza».

Il nostro ambasciatore a Vienna, Martino, si trova in questi giorni a Roma: il suo rientro in sede è previsto per questa notte o per domani mattina.

VIENNA — Una fila di persone fa la coda davanti al consolato italiano nella città austriaca per ottenere il «visto» di entrata (Telefoto)

L'Alto Adige alla commissione del Senato

Il ministro degli Esteri, on. Segni, farà oggi, alla commissione Esteri del Senato, una dichiarazione sulla situazione internazionale, con particolare riferimento ai gravi avvenimenti in Alto Adige

Approvata la legge al Senato

I giovani diplomati ammessi all'Università

Comunisti, socialisti e una parte dei democristiani hanno vinto la tenace resistenza opposta da un gruppo d.c. e dalle destre — Severa critica di Mammucari all'aumento delle tariffe ferroviarie che si ripercuote su tutti i trasporti e sui prezzi di tutti i prodotti

Una maggioranza formata da comunisti, socialisti e da una parte del gruppo democristiano ha ieri approvato al Senato la legge che sancisce la ammissione dei giovani diplomati degli istituti tecnici alle facoltà universitarie, vincendo la tenacissima resistenza opposta dall'altra parte del gruppo democristiano e da elementi della destra. I compagni DONINI e MARCHISIO hanno motivato il voto favorevole dei comunisti, ricordando anzi che essi sono stati fra i primi a sostenere la fondamentale rivendicazione degli studenti tecnici

E' vero — ha osservato fra l'altro Donini — che l'approvazione di questa legge crea problemi nuovi, poichè l'ingresso di altri studenti negli atenei pone con ancora maggiore urgenza la necessità di un adeguamento, di una profonda riforma delle strutture e dei programmi delle nostre scuole e delle Università. Ma questo, anzichè spingerci all'opposizione, ci invita a sostenere la legge, che contribuirà al generale movimento per il rinnovo e il progresso della scuola italiana.

Donini e Marchisio hanno poi rilevato che, alla Camera la legge è stata notevolmente peggiorata, nel senso che è stata introdotta una norma per fissare un «numero chiuso» di studenti tecnici che potranno accedere nelle varie facoltà, stabilendo inoltre che essi dovranno sostenere un esame. Tuttavia, i comunisti non hanno proposto modifiche e anzi hanno votato contro gli emendamenti presentati da alcuni democristiani, proprio per far fallire la manovra insabbiatrice, che facendo tornare la legge all'esame della Camera si proponeva di rinviare definitivamente la soluzione del problema. Soltanto dopo che questa legge sarà entrata in vigore, cioè dopo che il principio dell'ammissione degli studenti tecnici alle Università sarà finalmente reso operante, i comunisti si faranno promotori delle necessarie correzioni.

Nel corso della seduta hanno anche parlato i democristiani GENCO, GALLI (favorevoli) e DI GRAZIA (contrario), il socialista CALEFFI, in qualità di relatore, e il ministro BOSCO, il quale ha difeso le ragioni del provvedimento.

La nuova legge stabilisce che possono iscriversi:

alle facoltà di *scienze agrarie*: i diplomati degli istituti tecnici agrari e per geometri;

alle facoltà di *scienze matematiche, fisiche e naturali*: i diplomati degli istituti tecnici industriali, nautici, agrari e per geometri;

alle facoltà di *economia e commercio*: i diplomati degli istituti tecnici commerciali e per geometri, nautici ed agrari;

alle facoltà di *lingue e letterature straniere* dell'Istituto universitario di Venezia e all'Istituto superiore orientale di Napoli per le lauree in lingue, letterature e istituzioni dell'Europa orientale e occidentale: i diplomati degli istituti tecnici di ogni tipo, compresi gli istituti tecnici femminili, nonchè le diplomate della scuola di magistero professionale per la donna.

alle facoltà di *ingegneria*: i diplomati degli istituti tecnici industriali, nautici e per geometri;

alle facoltà di *scienze statistiche, demografiche e attuariali*: i diplomati degli istituti tecnici commerciali e per geometri, agrari, industriali e nautici;

all'*Istituto universitario navale* di Napoli: i diplomati degli istituti tecnici nautici, industriali, agrari, commerciali e per geometri.

La legge prevede che negli anni accademici dal 1961-62 al 1964-65 l'ammissione avverrà in seguito a concorsi indetti per un numero di posti (si dice che saranno soltanto poche decine) determinato annualmente dal ministero P.I., sentiti i rispettivi consigli di facoltà, e secondo graduatorie risultanti dall'esito di una prova scritta di esame e dalla media dei voti riportati nel diploma di abilitazione.

Respinti gli emendamenti presentati da alcuni democristiani, la legge è stata approvata nel testo della Camera.

Nella seduta della mattina il Senato aveva cominciato la discussione del bilancio dei Trasporti, che è accompagnato da una relazione di minoranza del compagno Imperiale. Hanno parlato il compagno MAMMUCARI, il socialista SOLARI, i dc ROMANO, ZACCARI e CARELLI e il monarchico D'ALBORA. Il compagno Mammucari ha severamente criticato la decisione del governo di aumentare le tariffe ferroviarie: è ormai dimostrato, infatti, che a questo aumento fa seguito un aumento del costo di tutti i trasporti, ciò che inevitabilmente si ripercuote sui prezzi di tutti i prodotti, infliggendo un colpo ai consumi e alle condizioni di vita delle masse popolari.

Mammucari ha poi rilevato il gravissimo danno che l'aumento (del 10%) arreca alle centinaia di migliaia di operai, braccianti, impiegati e studenti che ogni giorno devono usare i mezzi ferroviari per recarsi al lavoro o a studiare. Egli ha in proposito illustrato un ordine del giorno, con il quale si invita il governo ad assicurare a queste categorie mezzi ferroviari con maggiore frequenza e sistemi di abbonamento, che riassorbono praticamente l'aumento stabilito Mammucari, infine, ha chiesto che vengano riesaminate con grande attenzione le decisioni sulla abolizione dei «rami secchi» (per il solo Lazio si parla di abolire 386 km di linee ferroviarie).

Vecchietti e Valori rientrati a Roma

Gli on.li Vecchietti e Valori, esponenti della corrente di sinistra del Partito Socialista, sono rientrati ieri mattina a Roma provenienti da Mosca

Il dibattito alla Conferenza agraria

Romagnoli denuncia i limiti delle posizioni terzaforziste

Il democristiano Galloni si è dichiarato per un'evoluzione senza scosse — Sarebbero gravi le conseguenze sociali delle rivendicazioni avanzate dalla Confagricoltura

Dopo l'attacco del capo degli agrari che ha cercato di far uscire la sua organizzazione dalle condizioni di isolamento nelle quali l'ha posta il dibattito, la Conferenza nazionale per l'agricoltura ha avuto ieri due momenti centrali: l'esposizione delle posizioni cosidette di «terza forza» da parte del d. c. Gallone e il discorso pronunciato dal compagno on. Luciano Romagnoli, segretario della CGIL.

L'esponente della corrente di base della D. C., presente alla Conferenza quale esperto degli Enti di riforma, ha esposto la tesi dell'evoluzionismo in materia di strutture dell'agricoltura. Tra due forze antagoniste presenti alla Conferenza — ha detto — vale a dire tra le posizioni di assoluto immobilismo, da una parte, e quelle che impugnano la bandiera della riforma agraria generale, ci siamo noi. E quel noi stava ad intendere i fanfaniani, le correnti di sinistra della DC. Con quale programma? Esso si può riassumere in una parola: evoluzione, senza scosse, dell'attuale struttura agricola. Più in là di una simile enunciazione non è andato nè Galloni nè altri esperti e rappresentanti del medesimo orientamento che hanno preso la parola nella Conferenza e vi è anche nell'intervento fatto dall'on. Zanibelli a nome della CISL una differenziazione tra essi e la Confagricoltura ed anche nei confronti di Bonomi e della parte «bonomiana» più legata agli agrari e alla Federconsorzi ma ogni enunciazione si ferma sulla soglia delle riforme di struttura che diventano possibili e augurabili non si sa in quanto tempo nè in quale dimensione di concreti provvedimenti legislativi

Il compagno Romagnoli che ha preso la parola prima di Galloni ha polemizzato anche contro queste posizioni, sottolineandone l'interesse ma mettendone in risalto i limiti e il senso. Cosa significa affidarsi all'evoluzionismo? Per la mezzadria — la tesi era stata già esposta dall'on. Truzzi, numero due della Coltivatori — significa rinunciare alla riforma, permettere ad una sola parte dei mezzadri di divenire proprietari e della terra peggiore. Significa in sostanza tenere i contadini in condizione subordinata rispetto al capitalismo agrario e quindi non risolvere i problemi che rendono tanto drammatica la situazione dei lavoratori della terra e dei contadini italiani.

Il centro del discorso del compagno on. Luciano Romagnoli è stato dedicato alla polemica con gli agrari e alla esposizione della linea della CGIL e del movimento contadino democratico. Tema centrale del dibattito è l'ammodernamento dell'agricoltura. Ma quale ammodernamento? Gli agrari chiedono che esso faccia perno sulla grande azienda capitalista, in nome di una sua competitività ed efficienza. In questo quadro chiedono crediti, altri miliardi, esoneri fiscali e contributivi. Ma questa non è certo una politica di sviluppo. Prima di tutto perchè ha un costo sociale altissimo: esodo disordinato che è il contrario di un'ordinata redistribuzione delle forze di lavoro, intrecciarsi di forme vecchie e nuove di sfruttamento del lavoro dei braccianti e del lavoro contadino, spopolamento ed impoverimento di intere e vaste zone.

Questo prezzo non è meno caro, ha detto Romagnoli, nelle stesse limitate zone di sviluppo: ne è prova la fuga che si verifica anche nella Padana, anche nelle mezzadrie ammodernate. La linea della Confagricoltura è ordita in un contesto politico nel quale si difende tutto il vecchio e marcio ordinamento: si difendono i vecchi contratti, tutti i residui feudali. E poi si viene alla Conferenza a fare l'elogio della mezzadria «sistema familiare tra padrone e contadino» (così l'aveva definita in un suo intervento il vice presidente della Confagricoltura avv. Carrara che ha preso la parola nella mattinata di ieri) mentre nelle campagne ci si serve delle questure per mantenere i patti pieni

Gli agrari — ha proseguito Romagnoli — cercano di consolidare ed estendere le forme di lucro e di potere che si realizzano nei consorzi di bonifica, strumenti di difesa della proprietà terriera e di accaparramento dei fondi statali, nella Federconsorzi e negli enti economici, strumenti di dominio del mercato. Questo è un nodo della integrazione tra i grandi agrari, la borghesia industriale, i gruppi monopolistici e il capitalismo di Stato. E' in questo quadro che alla Conferenza si è chiesto da parte degli agrari, una redistribuzione dei profitti metà, quella dei lavoratori solidarietà con il «mondo rurale».

Noi — ha affermato il segretario della CGIL — non accettiamo questa falsa visione della solidarietà, affermiamo una sola solidarietà, quella dei lavoratori della città con i lavoratori della campagna, contro i padroni della città e della campagna. Respingiamo la visione del «mondo rurale». In questo quadro enunciamo e rivendichiamo con le lotte una linea di sviluppo democratico fondato sulla riforma agraria generale. Ciò mette in discussione e si rivolge contro tutti i tipi di impresa dissociata dal lavoro, non solo verso i tipi di contratto più evidentemente arretrati — quali la mezzadria, ad esempio — ma anche contro i rapporti esistenti nelle aziende capitalistiche.

Questa linea esalta tutti i consumi pubblici: scuola, istruzione, un sistema di sicurezza sociale: non già per tenere i contadini subordinati al profitto degli agrari e dei capitalisti ma per mettere invece in libertà tutte le forze del lavoro, dare la massima espressione alla iniziativa economica dei contadini (cooperative, consorzi, ecc.) Ciò comporta anche il decentramento e quindi l'applicazione della Costituzione anche per quanto riguarda le funzioni dei Comuni, delle Regioni, delle amministrazioni provinciali.

Il compagno Romagnoli ha concluso affermando che la CGIL e le altre organizzazioni unitarie non ricercano nella Conferenza conciliazioni di contrasti reali ed inconciliabili. Si tratta invece di conoscere le reali ragioni oggettive e soggettive, quindi sociali e politiche, di tali contrasti per dare un contributo alla individuazione delle scelte che si pongono al paese, al Parlamento al governo. Quest'ultime e oggi più che ma: sollecitato a tali scelte, anche di un dopo il rinvio delle conclusioni della Conferenza (per il cui rinvio Romagnoli ha espresso rincrescimento ma comprensione circa i motivi) Il governo deve pronunciarsi per le questioni più urgenti — la mezzadria ad esempio, ma anche la questione dei prezzi e quindi della lotta contro la speculazione operata dagli intermediari — così come è stato chiesto in Parlamento.

I contadini e gli operai manifestano a Grosseto

Questa mattina a Grosseto si svolgerà una grande manifestazione per la riforma agraria generale. In tutta la provincia è stata proclamata una giornata di protesta.

Il lavoro nei campi verrà sospeso e gli operai manifesteranno insieme ai contadini esprimendo la loro solidarietà con la lotta dei mezzadri.

A Pisa per il 20 luglio è previsto uno sciopero di 24 ore. Anche qui, accanto ai mezzadri, si schiereranno le altre categorie dei lavoratori dei capi e gli operai.

Nel nord le manifestazioni culmineranno questa settimana nell'«incontro» di domenica a Milano tra operai e contadini della Lombardia.

Numerose altre manifestazioni si terranno durante la settimana in tutte le zone mezzadrili e specialmente nel Modenese e nel Bolognese. Per il 20 è poi prevista uno sciopero di tutti i braccianti e i mezzadri della regione.

Nella zona di Rimini i mezzadri, domani, si asterranno dal lavoro per chiedere l'inizio delle trattative a livello provinciale e protestare contro gli attacchi alle libertà

Il grano trebbiato nel Riminese e fermo nelle aie ascende ormai a 60 mila q.li.

Per quanto riguarda i braccianti la situazione è caratterizzata dalla ripresa delle trattative a livello provinciale a Vercelli, Novara, Ferrara, Parma e Cremona. Dalle prime notizie risulta però che gli agrari hanno confermato il loro atteggiamento negativo.

A Ferrara infatti si è giunti ad una battuta d'arresto ed a Cremona il proseguimento è diventato difficile in seguito all'irrigidimento padronale sulla parte salariale sulla richiesta di aumentare il carico di bestiame ai mungitori.

Un commento sull'Alto Adige

Il governo della RDT contro i revanscisti

(Continuazione dalla 1. pagina)

soltanto, come ha detto la agenzia TASS, «ad aggravare la situazione internazionale».

Le accoglienze che Berlino ovest ha riservato a Adenauer non sono state tuttavia quelle che ci si attendeva in questo momento Solo una modesta folla, che con ottimismo la propaganda ufficiale ha valutato a tremila persone, si è riunita di fronte alla sede del Senato per applaudire. La visita si concluderà domani con una conferenza stampa alla quale sono stati ammessi soltanto i rappresentanti della stampa occidentale.

Mentre Adenauer è a Berlino il governo federale ha pubblicato la sua risposta al documento consegnato il 17 febbraio dall'URSS a Bonn. Il governo federale dichiara nel suo memorandum — consegnato oggi stesso al governo sovietico dall'ambasciatore di Bonn a Mosca — che la conclusione di un trattato di pace con la Germania «deve essere preceduta dalla creazione di un legittimo governo tedesco, eletto liberamente da tutto il popolo della Germania».

E' stato intanto annunciato che il ministro federale della difesa Franz Joseph Strauss, partirà in aereo domani per Washington dove si tratterrà due giorni. Nella capitale americana Strauss avrà colloqui con il segretario della Difesa, Robert Menamara, e con alti funzionari del Dipartimento di Stato. E' probabile anche un suo incontro con Dean Rusk.

La radio della RDT ha detto stasera che centinaia di soldati della NATO in abiti civili sono giunti in aereo nei settori occidentali di Berlino allo scopo di rinforzare clandestinamente la guarnigione anglo-franco-americana. I comandi militari, americano, inglese e francese di Berlino ovest hanno negato l'accusa.

Il bollettino ufficiale del ministero degli Esteri della RDT pubblica oggi una concisa esposizione sulla questione altoatesina: «Numerosi attentati — dice il bollettino — a impianti elettrici, ferrovie internazionali, dighe, hanno scosso nelle ultime settimane il territorio dell'Alto Adige. Gli ispiratori di queste azioni sono da ricercarsi fuori dei confini italiani».

Il bollettino dopo aver sottolineato che le tracce portano alla Germania occidentale, ricorda che il *Deuchter Soldaten Zeitung* annunciava già il 17 febbraio di quest'anno che «la tensione ha raggiunto un punto tale per cui ogni giorno è possibile lo scoppio d'una aperta guerra partigiana».

L'organo del ministero degli esteri della RDT ricorda alcuni fatti i quali confermano la partecipazione diretta e attiva dei circoli dirigenti della Germania federale: fra l'altro una riunione di deputati del *Bundestag*, che si radunarono nel febbraio scorso intorno al ministro Seebohm per discutere proprio «la situazione nel Sud Tirolo» e la consegna a rappresentanti del Partito popolare sud-tirolese della somma di 150 mila marchi da parte del ministro di stato della Baviera, Stein.

«I mezzi e i metodi impiegati dagli ambienti dirigenti della Germania ovest — prosegue il bollettino — per immischiarsi nella questione del Sud-Tirolo, sono gli stessi con i quali i fascisti hitleriani prepararono la loro politica di occupazione contro l'Austria, la Cecoslovacchia e altri paesi. Così da anni i monopoli tedeschi occidentali sono penetrati in questo territorio italiano».

Dopo aver citato [illegible] testimonianze di stampa sulla attività delle centrali della Germania occidentale che preparano ed appoggiano i terroristi, il bollettino scrive: «Non è certo un caso che negli ultimi mesi uomini politici tedesco-occidentali, fra i quali numerosi deputati, abbiano dispiegato una viva attività nel territorio dell'Alto Adige. Queste forze, è un segreto ormai pubblico, partecipano in modo determinante ai tentativi di accendere nel Sud-Tirolo una tensione nazionalistica e sciovinistica. Con lo stesso obiettivo vennero inviati in questa regione numerosi membri della *Deutsche Jugend des Ostens* (Gioventù tedesca dell'Est), dei «gruppi di lavoro Sud-Tirolo», della «Associazione studentesca» e altri raggruppamenti reazionari della gioventù tedesco-occidentale.

Effettivamente l'immischio

Sassi e minacce contro il consolato italiano di Monaco

MONACO DI BAVIERA, 12 — **Il console italiano a Monaco di Baviera ha dichiarato oggi che nei giorni scorsi sono stati scagliati sassi attraverso le finestre del consolato e che gli sono state dirette telefonate anonime minatorie. Il console ha anche reso noto che numeroso materiale propagandistico contenente le rivendicazioni alto-atesine è stato depositato presso il consolato italiano e l'istituto italiano di cultura nella città.**

Nel cimitero israelitico di S. Cataldo

La salma di Finzi inumata a Modena

L'estremo saluto portato dal redattore capo del «Trybuna Ludu» Borowski e dal segretario della federazione modenese compagno Miana

(Dal nostro inviato speciale)

MODENA, 12 — Il compagno Achille Finzi riposa nel cimitero israelitico di S Cataldo a pochi metri dalla tomba di suo padre ucciso da un bombardamento nel 1944 L'inumazione è avvenuta poco dopo mezzogiorno Il feretro, avvolto in una bandiera rossa è stato lentamente calato nella fossa mentre una commozione indicibile vinceva i familiari e i compagni convenuti in questo breve recinto verde disseminato di lapidi.

Giunta ieri a Milano la salma di Finzi era stata vegliata per tutta la notte nella camera ardente allestita dalla Federazione milanese, da compagni dell'organizzazione comunista, da redattori dell'Unità da funzionari dell'amministrazione del giornale e dai tipografi L'ultimo turno di guardia è stato assolto stamane dalla delegazione dei giornalisti polacchi, dal compagno Cossutta, segretario della Federazione di Milano, e dai membri della segreteria, dal compagno Tortorella, direttore dell'Unità e dal compagno Jacoviello in rappresentanza della redazione romana

Poco dopo le 9 il feretro è stato deposto sull'autofunebre e dinanzi ad una folla di lavoratori radunatasi nel piazzale antistante la Federazione comunista il compagno Cossutta ha reso ad Achille Finzi l'estremo saluto del partito

«Achille Finzi — dice il segretario della Federazione milanese — appartiene a quella generazione uscita dalla Resistenza che portò nelle nostre file non solo le stanche, l'entusiasmo e le energie nuove, ma soprattutto una chiara visione dei compiti storici che si ponevano in quel momento al partito d'avanguardia della classe operaia» Indi fortorella con voce velata dalla commozione, rievoca l'attività di Finzi non soltanto in qualità di redattore del quotidiano del partito, ma anche come organizzatore e dirigente comunista

Lentamente poi il corteo di macchine si avvia lungo la circonvallazione e, passando per Corso Lodi, raggiunge la Autostrada del Sole Verso le 11,30 il feretro giunge alla stazione autostradale Modena Nord, dove sono ad attenderlo un folto gruppo di compagni guidati da Silvio Miana, segretario della Federazione comunista modenese. Sono presenti, tra gli altri l'assessore Bompiani, in rappresentanza del sindaco Corassori, Borsari, vicepresidente della Provincia, i senatori Pucci e Zanuccoli, le Medaglie d'oro della Resistenza, Ghelfi in rappresentanza della stampa modenese e direttore della redazione dell'Unità di Modena e un lungo corteo di compagni: una delegazione della Federazione reggiana del PCI e numerosi dirigenti sindacali e di altre organizzazioni di massa, una delegazione ufficiale rappresentante i socialisti modenesi e un folto gruppo di giovani comunisti recano la bandiera della FGCI

Sui muri della città è affisso un manifesto listato a lutto Il feretro recato direttamente al campo israelitico del cimitero di Modena è stato ricevuto dal rabbino della comunità ebraica dottor Laffes. Quindi prende la parola il compagno Victor Borowski redattore capo di *Trybuna Ludu*, l'organo centrale del Partito operaio unificato polacco, che rinnova le espressioni di cordoglio del popolo e del partito fratello di Polonia per la immatura scomparsa del compagno Finzi

Il compagno Miana infine dice brevi e commosse parole per testimoniare il cordoglio dei comunisti e dei democratici modenesi.

Succede, quindi, una lunga parentesi di silenzio interrotto soltanto dal pianto commosso di Marisa, la sorella sposa e degli altri familiari. Una pausa in cui tutti i ricordi recenti e lontani, portano ad isolare interamente di coloro che, per tanti anni, con Finzi lavorarono nell'apparato del partito e nelle redazioni de l'Unità e dell'Unità.

Ci riscuote il trepido mormorio dei compagni che sollevano la bara [illegible] sul sole di mezzogiorno, s'avviano verso il breve recinto verde [illegible] i terreni attende il nostro caro e indimenticabile Achille

LIBERO PIERANTOZZI

MILANO — La salma del compagno Achille Finzi lascia la sede della Federazione del P.C.I. (Telefoto)

I ringraziamenti dei familiari

La compagna Marisa Accelia-Finzi e i familiari del caro compagno Achille Finzi, nell'impossibilità di farlo individualmente, ringraziano tutti coloro — compagni, organizzazioni, associazioni e personalità — che in questa triste circostanza hanno voluto partecipare al loro infinito dolore.

E' STATO SEPOLTO IL CENTRO SINISTRA

Si è dimessa ad Avellino la Giunta provinciale

AVELLINO, 12. — Il centro-sinistra ad Avellino è definitivamente sepolto. La seduta del Consiglio provinciale di questa sera è durata appena qualche minuto. Il presidente, avv. Barra, democristiano, ha dato notizia che in seguito al ritiro della delegazione socialista dalla Giunta e alle conseguenti dichiarazioni dei due assessori socialisti, anche gli assessori democristiani hanno rassegnato le dimissioni.

Come è noto, la Federazione del Partito socialista, con un suo comunicato, rendeva nota, lunedì scorso, la decisione di ritirare l'appoggio e la partecipazione alla giunta provinciale; denunciando in pari tempo il tradimento degli impegni che la DC aveva assunto nel momento in cui fu dato vita al centro-sinistra. Nel documento, la DC veniva accusata, fra l'altro, di utilizzare la prefettura e gli altri organi di governo per perseguire e discriminare le amministrazioni comunali democratiche di sinistra.